

Comunicati Vescovili

*Venerabili Confratelli
e Figli dilette,ssimi,*

Più che mai mi sento vicino a voi nel grave dolore di questi giorni, nei quali il Pastore dei Pastori, Gesù Cristo, ha permesso che la bufera venisse a percuotere le anime più care e le istituzioni più preziose, certamente per purificarle e per unirle, in modo più forte, al mistero della sua Croce.

Ravviviamo la nostra Fede, ed apriamo il nostro cuore alla Speranza più ferma nella Divina Provvidenza, che tutto mirabilmente dispone al nostro bene. Essa, che ci custodisce come la pupilla dell'occhio, prenderà cura di noi; farà trionfare la verità e la giustizia; mostrerà che solo di grande amore alle anime, a Gesù Cristo, alla Chiesa, alla Patria, parlavano i nostri programmi, i nostri vessilli, tutte le nostre attività.

Il nostro contegno sia sempre rispettoso verso tutte le Autorità, e sottostiamo senza contrasto alle imposizioni esteriori. Però si moltiplichino lo zelo sacerdotale; nulla si trascuri di ciò che riguarda il nostro ministero; si intensifichino, specialmente, la cura e l'istruzione religiosa di tutta la nostra carissima gioventù.

Il decreto di scioglimento non si estende agli Uomini ed alle Donne Cattoliche, alle Pie Unioni, agli Oratorii. Così pure, il medesimo decreto, pregiudica il possesso e l'uso degli immobili, ma non la proprietà. A tempo debito se ne reclamerà la consegna e la libera disponibilità.

E' col cuore in pianto che vi scrivo queste poche righe, e non so meglio finire che riportando poche parole di un discorso tenuto proprio domenica scorsa dal S. Padre: «Superfluo dire a voi, dopo tal prova, «*Nolite timere*». Non abbiate paura: più superfluo oggi mentre Gesù stesso nel Vangelo ci dice: *Ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi*. «Sono con voi sino alla fine del mondo».

Col più grande amore vi benedico, particolarmente voi, cari Giovani e buone Figliuole dei Circoli Giovanili.

Belluno, 3 giugno 1931.

✠ GIOSUE, Vescovo

Disponiamo che in tutte le Parrocchie si dia il massimo impulso alla pia pratica del Giovedì Eucaristico per i fanciulli; che non si lasci passare nessuna settimana senza impartire una lezione di religione alla gioventù tanto maschile che femminile;

che si intensifichino in essa la vita eucaristica con frequenti comunioni, adorazioni, preferibilmente in giorno feriale, ove ciò sia possibile: e che, fino a nuovo ordine, si aggiungano nelle funzioni eucaristiche, cinque Pater, Ave e Gloria per i bisogni attuali della Chiesa.

✠ GIOSUE', Vescovo

Una Lettera collettiva dell'Episcopato Veneto

Gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi del Veneto, raccolti in adunanza a Venezia, sotto la presidenza di Sua Em.za il Sig. Cardinale Patriarca, han diretta ai loro fedeli la seguente Lettera Pastorale:

Il Patriarca, gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione Veneta, al Clero ed ai Fedeli delle rispettive Diocesi - Salute e Pace nel Signore.

Con la presente intendiamo di ringraziare tutti e singoli coloro, i quali nelle recenti affezioni vollero consolare i nostri cuori di Pastori. Dio, o cari, ve ne renda il merito, e si degni di far sì che, dissipate le nebbie, risplenda il sole di pace.

In questa occasione, afflitti per le dolorose vicende delle nostre Associazioni Giovanili Cattoliche, abbiamo ricordato che il Santo Padre commise appunto ai Vescovi l'incarico di partecipare ai giovani ed alle giovani la sua parola d'encomio per il sereno contegno da essi tenuto durante quelle vicende e la paterna benedizione.

Siamo lieti di assolvere questo incarico, lieti perchè ognuno di noi ha potuto constatare che nelle rispettive diocesi le Associazioni, aliene davvero dalla politica, secondo le istruzioni della S. Sede, attendevano ad opere strettamente religiose: lieti che ci si porga così l'occasione di manifestare alla diletta gioventù il nostro affetto paterno. Che se, come è stato preannunciato, veramente le dette Associazioni saranno af-

fidate alla cura diretta dei Vescovi, niuno sarà più felice di Noi.

Dio benedica voi, o fedeli, benedica voi, o giovani, e le vostre famiglie.

Non dimenticate che il Santo Padre vi disse «di continuare l'opera della vostra sempre più perfetta *formazione spirituale* e del vostro apostolato ausiliario, pur sottostando con cristiana disciplina e dignità alle esteriori imposizioni, pensando che per la Chiesa, per la Gerarchia, per il Vicario di Gesù Cristo e per Gesù Cristo stesso, voi rimanete quello che la Chiesa ed il Vicario di Gesù Cristo vi hanno dato e vi danno di essere, e che nessun umano potere può togliervi: i collaboratori nell'apostolato gerarchico, aspettando che la Divina Misericordia rifaccia suonare l'ora della pace».

E per quest'ora della pace, tutti, nell'interesse della Chiesa e della Patria, dobbiamo umilmente pregare.

Di nuovo vi benediciamo.

Venezia, 10 Giugno 1931.

La morte del fratello di San Gabriele dell'Addolorata

Ad Ancona, all'età di 97 anni e due mesi, è morto serenamente, munito dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre, il dott. Michele Possenti. Era fratello di S. Gabriele dell'Addolorata.

Egli aveva avuto la grande ventura di assistere alla Beatificazione (1908) ed alla Canonizzazione (1921) del fratello San Gabriele.

DOVERI DEI RICCHI

«Principalissimo poi tra i loro doveri è dare a ciascuno la giusta mercede. Il determinarla secondo giustizia dipende da molte considerazioni: ma in generale si ricordino i capitalisti e i padroni che nelle divine e nelle umane leggi permettono opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici, e trafficare sulla miseria del prossimo. Defraudare poi la dovuta mercede è colpa sì enorme che grida vendetta al cospetto di Dio: «Ecco la mercede degli operai... che fu defraudata da voi, grida; e questo grido ha ferito le orecchie del Signore degli eserciti».

LEONE XIII (*Rerum Novarum*)

“FORTES IN FIDE,,

Ognuno sa che si vive in mezzo a difficoltà; non tutti però hanno la capacità, la virtù di orientarsi, di assurgere dai fatti ai principii.

Si vorrebbe che le cose andassero sempre bene, lisce, senza pericoli di sorta. La realtà non è sempre conforme a tale nostro desiderio; talora lo contraddice. Ed eccoci tra contrasti e difficoltà.

Esse sono le pietre di paragone degli uomini, della loro preparazione, del loro valore, della loro coscienza. Quando tutto è calmo e splende il sereno e v'è una brezza che refrigera e fa del bene, com'è facile la vita e andare innanzi e non porsi domande e problemi!

Non è certo in quelle congiunture che si forgiavano i caratteri e le volontà si temprano, e si diventa degni e capaci di servire un'idea.

Sono naturali le difficoltà come le tribolazioni poichè provano gli spiriti. Si vede che cosa uno vale, che educazione egli ha.

L'uomo educato, con una chiara coscienza cristiana, prima di tutto non prova sorpresa alcuna davanti alle difficoltà. Le vede, le tocca con mano, le sente e assume un atteggiamento di serenità e di fiducia. Sa che Dio conduce le cose, che la ha nelle sue mani, che da ogni evento anche doloroso ed amaro può sorgere, inopinatamente sorgere la soluzione, lo sbocco provvidenziale; e questa convinzione salda e profonda fornisce la migliore e più sicura direttiva.

Chi è in queste disposizioni spirituali non solo confida in Dio ma a Dio esprime questa fiducia con un accento, un calore che commuove, che accresce le sue energie, lo fa balzare di gioia, certo che l'aiuto divino, nel momento opportuno, non mancherà, non potrà mancare.

Un motivo di conforto e di fiducia è il sapere che il Padre comune dei fedeli pensa lui, vigila, provvede, conosce le cose.

Non mai come nelle difficoltà e nelle pene si sente il cuore del Papa vicino al nostro; il nostro cuore vibra e palpita col suo, Dio, col suo Spirito, lo assiste, questo è certo; l'assistenza è speciale nei momenti gravi e difficili. Chi pensi a queste verità, se le assimili, si immedesima con esse: vedrà schiarirsi l'orizzonte, rimarrà sereno nell'attesa, troverà motivo di rendere più salde e più profonde le proprie convinzioni.

Una cosa è da ritenere: gli elementi più formati e più educati sono quelli che offrono, in mezzo alle tribolazioni, migliore e più bello spettacolo di sé. Gli ambienti meno operosi ed efficaci dimostrano allora tale insufficienza formativa.

Quindi i casi presenti, le difficoltà odierne fanno salire a considerazioni e costringono ad osservazioni sopra gli effetti dell'opera nostra religiosa e sociale.

E' naturale si tenda a togliere le deficienze per accrescere l'efficacia dell'azione.

A. Cantono

Per la Chiesa combattere è vivere.

DI TUTTO UN PO'**NELLA SPAGNA**

si attendono le elezioni. I cattolici pare che si sveglino. Purtroppo però sono poco addestrati alla lotta e quindi in un paese eminentemente cattolico si possono vedere i conventi e le chiese bruciate, i moti rivoluzionari più pericolosi ed un Ministero che si proclama cattolico espellere dalla Patria il Cardinale Primate.

NELLA LITUANIA

grave agitazione tra i cattolici perchè il Governo ha espulso il rappresentante del Papa. Quando la storia potrà parlare, se ne sentiranno di carine. E dire che se la Lituania è assurta alla dignità di nazione, lo deve principalmente al Clero che, durante l'oppressione russa, tenne sempre alto il sentimento di nazionalità.

IN RUSSIA

siamo alle solite. Una banda di sciagurati che tiene oppressa una moltitudine immensa di anime immortali. Si hanno notizie di altri sacerdoti cattolici morti martiri della loro fede o nella Siberia, o nelle carceri, o nei lavori forzati.

NEL MESSICO

massoni e protestanti e socialisti lavorano a più non posso a scristianizzare quella infelice nazione. Però i cattolici si svegliano.

NELLA CINA

in certe provincie l'è un vero inferno. Comunisti, briganti ecc. spargono il terrore. Ogni settimana qualche missionario viene o catturato od ammazzato. Ma Cristo non muore. Non mancano poi le feroci repressioni da parte delle truppe governative e così chi di spada ferisce di spada muore. Ciò nonostante Cristo si fa strada.

CINQUECENTO

circa furono le vittime del naufragio di un battello francese. Cinquecento persone che erano andate in gita ad un'isola. Erano tutti in grazia di Dio quando furono travolti dalle onde? E tutta quella gente che muore su per le rocce o sui lavori di domenica si trova sempre in grazia di Dio? Terribile domanda!

IL SANTO PADRE

ha mandato un congruo sussidio alle famiglie più bisognose colpite dall'immane sciagura del naufragio del *Saint Philibert* di cui ho detto sopra.

E' falsa la voce che in seguito ai noti avvenimenti sieno stati effettuati numerosi licenziamenti di operai addetti ai lavori in corso nella Città del Vaticano: è vero anzi il contrario, perchè fu accresciuto il numero degli operai adibiti ai lavori. Come è falsissima la voce che il Papa stia male: Egli invece gode ottima salute e continua a lavorare e pregare pro Ecclesia sancta Dei. E noi continueremo, da buoni figliuoli, a pregare per il Padre addolorato.

Sarete odiati da tutti per il mio nome.

Gesù Cristo.

Il commerciante cattolico

Il commerciante il quale vuole vivere d'accordo colla legge del Vangelo, deve ricordare che il commercio è a servizio del pubblico, e non ha lo scopo sociale di dar guadagno a chi lo esercita, — finchè si associa alla giustizia — il guadagno sia un compenso dovuto al commerciante. Pensi quindi, questi, di avere onestà assoluta e inflessibile; venda materia buona, sia esatto nella misura, chieda un prezzo che non si cambi in uno strozzinaggio del compratore; non profitti troppo dei ribassi dei suoi acquisti, e ribassi a sua volta in proporzione i prezzi ai clienti; in caso di rialzo, non colga l'occasione per imporre a questi, dei rialzi di troppo superiori ai suoi.

Usi cortesia e buone maniere verso i compratori; e ciò non soltanto per proprio interesse, ma anche e più per esercitare così una forma sia pure blanda di carità, e col pensiero che si tratta di persone che hanno bisogno di lui, sì, ma che intanto lo aiutano a trovare i mezzi di vivere; quasi a titolo di gratitudine verso di loro, sia verso di loro paziente e gentile.

Non si tenga aperto il negozio di festa salvo si tratti di negozi di oggetti di prima necessità, e fino a tanto che una auspicata legge disciplini il commercio in maniera che di festa non si venda mai più nulla.

Vada, ogni festa, alla Messa, e vi mandi i suoi dipendenti, concedendo loro il tempo a ciò necessario, e curando che non la trascurino.

Se deve viaggiare per commercio, veda — per quanto sta in lui — di non viaggiare di festa, e, in festa, di non stringere contratti.

Nel presentare la merce non sia millantatore e non inganni sulla sua qualità, sulla sua provenienza, sul suo prezzo.

Quanto all'Azione Cattolica egli può solitamente dedicarsi. Avendo in generale una certa preparazione tecnica e una certa dose di coltura profana, cerchi di accrescere la propria coltura religiosa, morale, sociale, che in generale non è molto sviluppata. Si lasci un po' di tempo per frequentare adunanze, conferenze, lezioni: la festa frequenti la Chiesa, le funzioni parrocchiali, le assemblee degli uomini cattolici.

Il lavoro sociale, almeno quello del campo economico, può interessarlo, ed egli è assai in grado di comprenderlo. Perciò si senta in obbligo di dedicarsi.

Prenda parte alle istituzioni di carità della sua parrocchia o della sua città: e vi dedichi un certa percentuale dei propri guadagni, oltre il bene che così egli farà, e nonostante che questo debba essere disprezzato, vedrà che Dio lo benedirà facendogli guadagnare quanto gli occorre per sé e per la sua famiglia, più quello che possa servirgli a dedicarlo largamente alla beneficenza.

Rodolfo Bettazzi

«La Chiesa ha per suo fondamento Cristo medesimo. E perciò non dobbiamo temere. Anche se scroscia furiosa la pioggia, cioè la persecuzione diabolica; anche se si scatenano i venti, cioè la rabbia del mondo e la flagellazione, la Chiesa sta perchè è fondata sopra una pietra incrollabile».

S. Antonio di Padova.

LE CRONACHE DI SALCE

Il Parroco di S. Fermo mi prega di esser piuttosto breve stavolta, perchè ha lui diversa materia da inserire in questo numero. Dato che le notizie storiche che egli ha potuto raccogliere qua e là sono alquanto interessanti anche per noi, ho voluto essergli compiacente. Anche voi quindi siate accondiscendenti.

* * *

Nei primi numeri del «Bollettino» vi ho dato brevi notizie biografiche dei cappellani-parroci e dei parroci effettivi di questa parrocchia; ma la serie non è completa. Resta a dire qualche cosa degli ultimi tre defunti.

Al M. R. Don Serafino Serafini successe D. Lucio Toffoli. Era nato a Calalzo di Cadore il 19 Settembre 1841 da Antonio e Graziosa Vascellari. Compì i suoi studi teologici nel Seminario di Padova; insegnò Sacra Scrittura nel Gregoriano di Belluno; fu Vicario parrocchiale di Don Serafini dall'aprile 1871 all'8 Dicembre 1872. Morto questi nella bella età di 85 anni, dopo 57 di parroco, fu nominato Economo Spirituale e nel marzo 1873 eletto parroco e nel settembre successivo definitivamente confermato.

Resse questa parrocchia con zelo illuminato fino al febbraio 1888.

Dopo 15 anni di reggenza parrocchiale a Salce passò a Vigo di Cadore, di cui fu benemerito Pievano. Colà terminò la sua vita l'8 dicembre 1905. Fu sacerdote zelante, istruito e virtuoso.

Queste le sommarie notizie che ho potuto raccogliere del parroco Toffoli; se mi verranno favorite di più ampie, son certo di far cosa gradita ai tanti che l'hanno conosciuto riportandole per esteso.

Una proposta curiosa

Il parroco de... l'Andalusia, in una domenica di giugno, faceva la seguente esortazione ai suoi parrocchiani: «Carissimi, non posso fare a meno di invitare la buona gente a compiere un'opera di misericordia, cioè vestire gl'ignudi».

Sicuro!... Ci sono delle giovani le quali non hanno mezzi di coprirsi per bene e mostrano certi colli nudi, con certe ossa sporgenti che sembrano ossa di scheletri che si dipingono sui catafalchi e sui gonfaloni da morto.

Fa male il vedere anche certe braccia scoperte e certe gambe storte.

Io non voglio essere malizioso e giudicare che certe giovani abbiano perduto il pudore, se vanno via in questa maniera.

E neppure voglio credere che abbiano perduto il senso della dignità umana e vogliono imitare le donne selvagge dell'Africa le quali si accontentano di coprirsi in minima parte con uno straccio o con poche foglie di palma.

Questo sarebbe anche segno di poca virtù e di poco giudizio.

No, non credo che la sia così.

Il Vangelo comanda di giudicar sempre bene degli altri.

Non mi resta dunque che persuadermi di questo: cioè che certe giovani non abbiano realmente i mezzi per coprirsi con onestà e decoro.

Si capisce bene: i vestiti costano oggi un occhio della testa.

Faremo dunque una colletta per compere ciò che manca ai vestiti di queste giovani e chissà che col tempo non si possa comprare per esse anche un po' di giudizio!

Il mondo oggi è tanto industrioso; si aprono negozi d'ogni sorta; forse verrà anche il negozio dove si venderà *giudizio*».

La trovata di quel parroco fu geniale e credo che qualche buon risultato l'abbia ottenuto.

Qualche volta capitò anche a me l'idea di fare una simile proposta, ma me ne sono trattenuto perchè, grazie a Dio, di tali giovani ce ne son poche in Parrocchia.

Casi di questo mondo

In una cittadina di questo mondo, un signore molto a modo e assai conosciuto era moribondo. I medici disperavano di salvarlo, mentre dal canto loro speravano gli eredi. La sua morte era questione di ore, tanto che la famiglia, per non perder tempo, ordinò ad un'impresa di pompe funebri un funerale con i fiocchi. Il morto doveva esser accompagnato all'estrema dimora con tutto il lusso possibile.

Tutto dunque era pronto per la cerimonia; bara, arazzi, corone, iscrizioni, abiti da lutto, tutto, in una parola, salvo il cadavere. Ma il moribondo, malgrado tutte queste premure, si ostinava a non morire, anzi alcuni giorni dopo egli si ristabilì ed a poco a poco riprese le occupazioni, senza pensar più alla malattia.

Ed ecco che un bel giorno un signore, vestito di nero, si presentò a lui e consegnò il conto dei funerali! L'ex moribondo si rifiutò di pagare, dicendo che egli alla fin dei conti non era morto.

L'impresario di pompe funebri insistette, e vedendo che non c'era modo di ottenere i danari, citò il suo debitore davanti

al tribunale. Questi ora si è rivolto contro i proprii eredi accusandoli di aver venduto la... pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

MORALE: *I vostri eredi che dicono di amarvi tanto, se potessero, vi seppellirebbero vivi. Non è il vostro bene che vogliono, ma il vostro portafoglio. Attenti dunque!*

E prima di morire si faccia anche qualche opera di carità ai poveri e alla propria Chiesa.

E' il fanale che si manda avanti quello che fa chiaro; non quello chi si tiene dietro le spalle.

Il bene che si fa dopo la morte conta meno di quello che si fa in vita!

COMUNICATI

S. E. Mons. Vescovo dispone:

1. che in tutte le parrocchie si dia il massimo impulso alla pia pratica del giovedì Eucaristico per i fanciulli di comunione;

2. che non si lasci passare nessuna settimana senza impartire una lezione di religione alla gioventù tanto maschile che femminile. E questa lezione la si dà la festa dopo i vesperi.

Ricordatevi, o cari giovani, che la sola Messa non basta per santificare a dovere la festa. Se con questo è salva la lettera della legge, lo spirito della Chiesa domanda qualche altra cosa. Domanda che il cristiano si istruisca sempre più nella sua fede, quindi intervenite numerosi a queste brevi ma interessanti lezioni di religione.

3. che si intensifichi la vita eucaristica con frequenti comunioni, adorazioni, preferibilmente in giorno feriale, dove ciò sia possibile.

4. che, fino a nuovo ordine, si aggiungano nelle funzioni Eucaristiche, cinque Pater, Ave e Gloria secondo le intenzioni generali e particolari del S. Pontefice.

IL LIBRO D'ORO

Per l'ampliamento della Chiesa parrocchiale

De Menech Alessandro L. 50.

Per uove vendite L. 17.55.

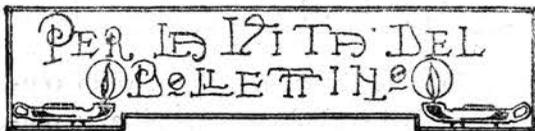
Feste e Funzioni particolari del mese di Luglio

Luglio, 3: I. Venerdì del mese. Coroncina del S. Cuore e Benedizione col SS. Sacram.

» 8: Giovedì Eucaristico. Di buon mattino funzione per i fanciulli di Comunione.

» 16: La Madonna del Carmine.

» 26: S. Anna, Madre di Maria Vergine.



De Nart Enrico lire 5, Schiocchet Antonio 5, De Menech Bertolo 2, Reolon Francesco 1, Da Rech Elvira 1.

BES e CANZAN: Chierzi L. 1, Reolon 1, Varola 1, Carli 1, Roni cent. 50, De Biasi 30, De Biasi 20, Capraro 50, Dal Farra 40, Fiabane 30, Dal Pont 20, Polentes 20, Fiabane 20, Odolo 50, Da Riz 20, Carli 60, Candaten 20, Carli 30 Da Rolt 20, Dal Pont 50, Dal Pont 50, Fiabane 50, Fant 20, De Biasi 20, Mares 20, Bianchet 20, Dal Pont 30, Scardanzan 50, Capraro 20, Casagrande 40, Vignolle 20, Dall'O 20, Dall'O 20, Carli 50, Da Riz 25, Massenz 20, Casol 20, Cadorin 20, D'Inca 20, De Barba 20. Totale lire 15,25.

BETTIN e GIAMOSA: Da Rolt lire 1, De Menech cent. 50, De Menech 20, Dal Pont 50, Celato 20, Da Rolt 25, Cervo 20, De Nart 40, Candeaigo 50, Caldart 30, Bianchet 50, Candeaigo 20, De Nart 50, Palman 30, Da Rolt 40, Serafini 40, D'Inca 20, Zanussi 40, Bortot 50, Casagrande 20, De Nart 25. Totale lire 7,90.

SALCE e COL: Trevisson lire 1, De Pellegrin 2, Zandomenigo 1, Fenti 1, Parro cent. 40, Caviola 50, Costa 30, De Valieri 20, Merlin 20, Carlin 30, Da Rolt 20, Colle 20, Schiocchet 30, Bortot 30, Gambina 20, Murer 25, D'Isep 20, Carlin 30, Cibien 30, Francini 80, Tavi 20, Supani 50, Speranza 50, Bortot 50, Carlin 50, Dal Farra 20, Sponga 20, Savelli 30, De Toffol 30, Caldart 50. Totale lire 13,65.



dal 22 Maggio al 24 Giugno

NATI e BATTEZZATI

- 15 Parro Maria Gabriella di Giuseppe da Salce (Casello Ferrov. N. 81).
- 16 De Gasperin Alessandro di Antonio da Villanova.
- 17 De Moliner Angelo di Luigi da Mari, Siga.

MATRIMONI

Chierzi Antonio di Giovanni da Sois con Fiabane Dosollina di Domenico da Giamosa.

MORTI

9 Rigoni Fortunato di Agostino di giorni 37, da Salce.

CRONACHETTA DI S. FERMO

Dopo di aver parlato negli ultimi numeri, della Chiesa parrocchiale, del Campanile e delle campane, conviene che si parli delle Chiesette e degli Altarioli, che colla parrocchiale avevano ed hanno delle attinenze.

Chiesa di Chiaramada

A Chiaramada di San Fermo, c'era una Chiesa? A quanto mi consta, nessuno dei viventi lo sa, e neanche lo ha mai sentito a dire; ma è certo che a Chiaramada esi-

steva una Chiesa, dappoichè Prè Scipione Orzesio, eletto paroco di San Fermo da S. E. Giulio Berlendis nell'agosto del 1663, il 7 e 24 Marzo, il 26 Luglio, il 5 e 16 Agosto, l'8 di settembre, il 21 ed il 25 Novembre, da San Fermo, come risulta da memorie esistenti in questo Ufficio parrocchiale, si portava ogni anno a Chiaramada a celebrar Messe di legato. Quando poi questa Chiesa sia stata innalzata, a chi dedicata e dove esistesse e quando sia andata distrutta, nol si sa, perchè non esistono documenti in proposito, ed ogni tradizione cessò col succedersi delle generazioni.

Chiesetta di Col di S. Michele

Probabilmente per ricordare il patrono della parrocchia, il quale prima che venisse fabbricata l'attuale Chiesa di San Fermo, era San Michele Arcangelo (vedi Bollettino N. 3) tra il 1500 al 1600, sul fondo del Beneficio Parrocchiale, sito a mezzodi della Villa Paletini, sotto la strada vecchia e sopra la roccia che domina la valle del Siva, si fabbricò una Chiesetta, e la si dedicò a San Michele. Da ciò quel fondo fu detto «Colle di San Michele». Quando poi sia andata in rovina, nol si sa — come pure non si sa se in essa si celebrasse la Santa Messa. Si sa solo che in quel fondo esiste una eminenza di terreno vestita di alberi annosi, e che nel 1915, essendo stato fatto un piccolo scavo di sondaggio, se ne trovarono le fondamenta.

Acquisto

Nel Maggio u. s., si comperò per la Chiesa di San Fermo per L. 175 un candelabro di ferro battuto con 10 bracciali. Serve per mettervi le candele che vengono offerte dai parrocchiani a Maria S.S.ma nel mese dei fiori; e dagli extraparcchiani a S. Fermo ed alla B. V. degli Spasimi; ed esce dalla ormai rinomata officina del giovinotto Mario De Col figlio di Giovanni oriundo da San Tommaso di Agordo. Il candelabro è un rosaio, le cui radici servono per piede; a 40 centimetri dal piede, è un largo piatto di ferro battuto per raccogliere le colature, sostenuto da tre ramoscelli, partenti dalla base del tronco; ed il fusto formato dai bracciali circondati da foglie e da rose alto circa un metro, si presenta nella forma, come un bellissimo arboscello conifero.

A Mario che seppe così bene imitare la natura e che promette assai bene nell'arte del ferro battuto le più vive congratulazioni ed i migliori augurii. Congratulazioni anche al di lui fratello, che lo coadiuva nei lavori ed ai genitori.

Solennità

Il 5 Luglio, domenica prossima, la Beata Vergine così detta degli Spasimi. St'anno la parrocchia di Sedico non verrà processionalmente a San Fermo perchè le processioni furono fino a nuovo ordine sospese: però quei parrocchiani verranno l'istesso alla spicciolata; e probabilmente verrà anche un Sacerdote a celebrare la S. Messa circa le ore 6.30. L'immagine di Maria SS.ma verrà posta sul trono e rimarrà esposta fino al giorno 12.

UN PRINCIPE

Il principe Vladimiro Ghika — durante la guerra fu addetto alla Legazione Rumena a Roma, quando il conflitto fu terminato venne a Parigi ove fece gli studi teologici e fu ordinato sacerdote cattolico. Attualmente egli è Curato degli abitanti della «Zona». Col nome di «Zona», vengono designati a Parigi i terreni incolti, vicini alle fortificazioni, e sui quali è proibito costruire case. Dei disgraziati si sono rifugiati colà, e hanno edificato una città di capanne. Quella popolazione è la più meschina che si possa immaginare, e fra di essa si incontrano tutti gli avanzi umani. Il principe-abate ha voluto tentare di evangelizzare quegli uomini e soccorrerli. Ha fatto edificare una baracca un po' più grande delle altre, che ha diviso in tre parti. Nella prima ha messo un letto di ferro e un lavabo, che è la sua camera da letto e che egli chiama «il mio appartamento», nella seconda ha fatto una specie di dispensario ove si trovano i medicinali più usuali, e nella terza ha fatto una Cappella che la domenica è piena. E' quella che egli chiama la sua «parrocchia». Il principe-abate è popolarissimo presso i suoi parrocchiani i quali non sono tutti praticanti, è vero, ma sono molto contenti nei giorni di estrema miseria di ricevere qualche biglietto da cinque franchi di cui il prete non è avaro. E questa è la vita che conduce quel grande signore romeno, il cui nonno, Gregorio V, fu l'ultimo re dei Moldavi. Il principe abate ignora tutte le miserie della vita mondana, e continua tranquillo il suo apostolato presso gli abitanti della «Zona». Egli si mostra soddisfattissimo dei risultati ottenuti, e confida a chi va a interrogarlo: «Avreste torto di compiangermi; vi sono carriere più in vista, è vero, ma non ve ne sono di più consolanti».

Nei momenti di ozio egli disegna e dipinge con rara maestria e con raro senso del pittoresco, quegli angoli desolati della triste «Zona».

«Quando il Pontefice parla bisogna docilmente e volentieri ubbidire, perchè le parole del Vicario di Cristo sono — come quelle di Cristo — parole di verità».

S. Antonio di Padova.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons Giuseppe Da Corte, direttore respons.

Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno